


Alcune proposte per combattere l'azzardo

Luigino Bruni (Lumsa)

18 maggio 2015

Alcune premesse

- Prima di arrivare al tavolo della regolazione, sono necessarie alcune premesse sull'azzardo e sull'azzardo in Italia
- **Prima premessa:** dobbiamo tener presente che da alcuni anni l'azzardo è diventato una vera e propria emergenza sociale che sta drenando risorse inimmaginabili sottraendole all'economia del non azzardo, creando centinaia di migliaia di malati patologici le cui cure generano un indotto di costo per lo Stato stimato attorno ai 2-3 miliardi, per non menzionare il degrado morale e sociale di milioni di persone di comunità, di famiglie, i suicidi, l'abbruttimento dei centri storici delle nostre città, ormai colonizzate da nere e bruttissime sale giochi, sale bingo, sale scommesse, bar ormai diventati bische e l'intreccio indistricabile fra azzardo cosiddetto legale e azzardo illegale

- 
- **Seconda premessa: l'azzardo non è un gioco.** Come gli antropologi ben sanno e gli studiosi del settore ancor di più, l'azzardo, in particolare quell'azzardo fatto dal rapporto fra 1 persona e 1 cosa (slot, gratta e vinci, giochi online, scommesse ...) non è spiegabile né comprensibile sulla base delle teorie su rischio e incertezza della scienza economica.
 - Quando una persona (normalmente di bassa istruzione, fragile, sempre più spesso immigrato e anziano) finisce dentro una sala giochi, non abbiamo a che fare con propensioni al rischio o con funzione di utilità vnm, né tanto meno con calcoli bayesiani
 - C'è una addiction scientificamente programmata da chi vende azzardo: per questo gli esperimenti di laboratorio soffrono molto di rilevanza

- **Terza premessa:** l'azzardo popolare è stato inventato 20 anni fa
- Fino a poco più di 20 anni fa, l'azzardo in Italia era illegale: per giocare con una slot machine bisognava andare nei casinò, spesso in zone franche, ed i bar erano popolati da ping pong, qualche biliardino, flipper e più tardi i primi video giochi. Ad un certo punto il ministro Tremonti decise che era giunta l'ora di fare cassa con l'azzardo e così da attività illegale oltre che illecita (Codice civile), le slot machine prima ed i gratta e vinci dopo, hanno invaso i bar, i tabaccai, i circoli ricreativi, ed ora è in corso una campagna per portare le slotmachine anche negli ospedali
- C'è quindi stata **una intenzionale volontà politica** di incentivazione e diffusione capillare dell'azzardo in Italia

Male o bene demeritorio

- L'azzardo quindi si presenta come un bene demeritorio, cioè un bene privato con esternalità negative: per questo richiede una regolazione pubblica, un uso della tassazione che lo scoraggi come nel caso dei superalcolici e del tabacco, aspetti invece totalmente trascurati dal legislatore italiano che continua a pensare che l'azzardo sia un gioco

Dipartimento Politiche Antidroga

Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione
Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2013

60.418.711 Popolazione totale

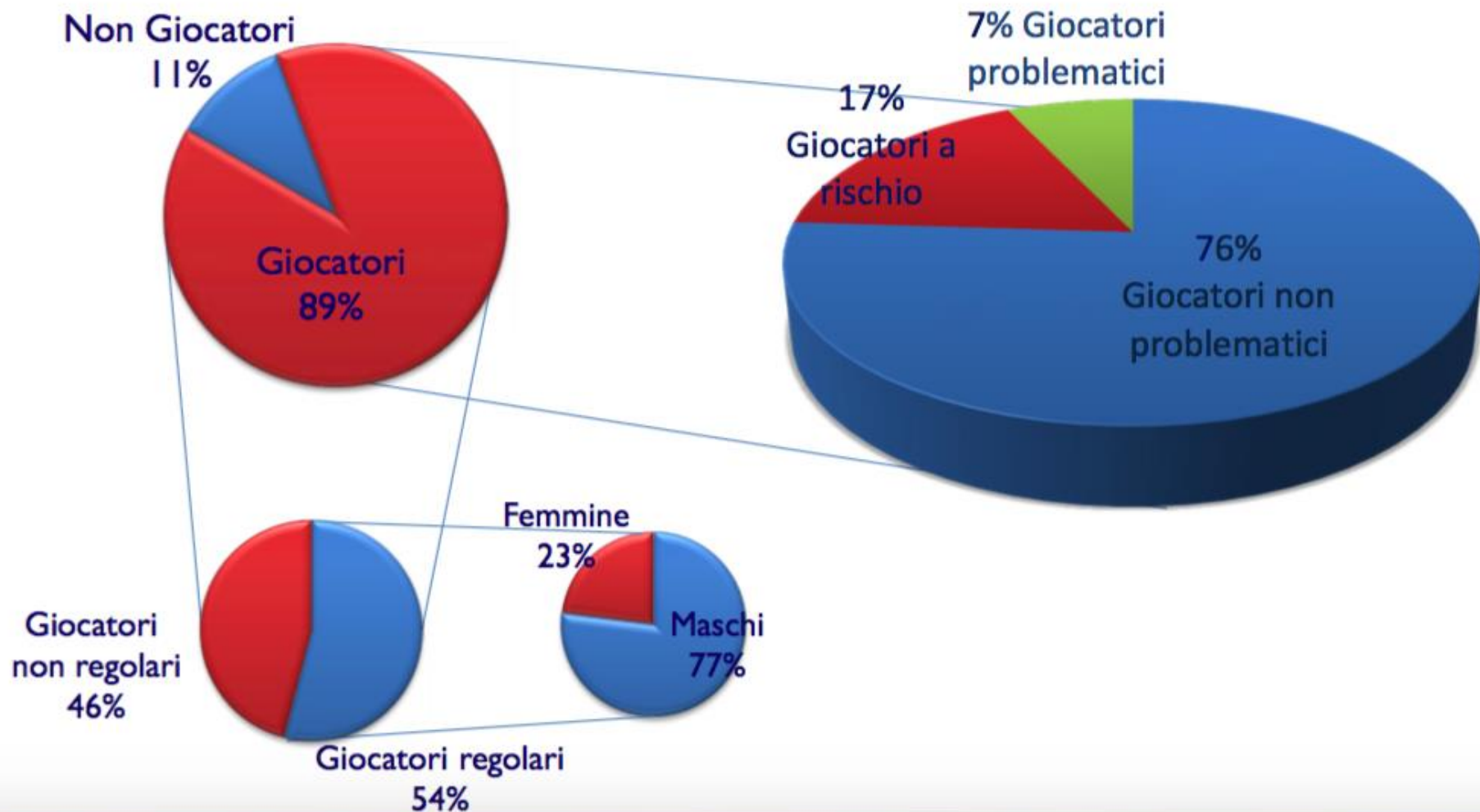
**54% Giocatori d'azzardo 18-74 anni
(almeno una volta ultimi 12 mesi)
N. 23.894.000**

**1,27-3,8% Giocatori d'azzardo problematici
(18% nei giovani 15-19 anni, indagine SPS 2011)
N. 767.318 - 2.295.913 sul totale della popolazione**

**0,5 - 2,2% Giocatori d'azzardo patologici
N. 302.093 - 1.329.211 sul totale della popolazione**



Gambling negli adolescenti (Donati et al.2013)



Le proposte di Slotmob sulla regolazione


- La prima e più generale proposta che discende da quanto detto finora riguarda la forma giuridica delle società di gestione dell'azzardo (Lottomatica, Sisal e un'altra decina)
- Le multinazionali che gestiscono l'azzardo sono società for profit che hanno un solo obiettivo da statuto: massimizzare i profitti
- Quindi finché lo Stato tramite i monopoli utilizzerà gare di appalto alle quali partecipano aziende for profit, l'azzardo non potrà far altro che continuare a crescere, a diffondersi, a prenetrare in sempre nuove fasce (vedi oltre: la festa della mamma): se il gestore è soggetto for profit, dovrà sempre inventare nuove forme per diffondere l'azzardo, essendo questo il suo business
- Sono solo mistificazioni i progetti di prevenzione sponsorizzati da queste multinazionali: se fosse vero i manager sarebbero licenziati dagli azionisti



Il manifesto

- **Prima proposta.** Occorre stabilire un divieto di pubblicità in qualunque forma e luogo (carta stampata, radio, televisione, internet, cartellonistica) che deve risultare totale, analogamente a quanto avviene per tabacco e superalcolici. Non ci si può limitare a stabilire “fasce” o “aree” protette perché tutti sono toccati, persone giovani (e anche giovanissime) e anziani più di ogni altro. Non si può neanche parlare di “azzardo responsabile” se i cittadini sono continuamente e fortemente sollecitati all’azzardo ogni volta che leggono il giornale, accendono il televisore o navigano su internet. La Repubblica italiana ha il diritto-dovere, di introdurre questo divieto e di impegnarsi per estenderlo a tutta la Unione Europea.

- **Seconda proposta.** Allo Stato spetta certamente il compito di dettare regole e limiti inderogabili all'azzardo. Ma agli enti locali - Comuni e Regioni - deve continuare a essere riconosciuta la possibilità di introdurre ulteriori e più forti argini alla presenza e ai tempi dell'azzardo nei territori di loro competenza per tutelare la salute psichica e fisica dei cittadini e prevenirne impoverimento e sofferenza.
- **Terza proposta.** Deve essere stabilito che l'industria dell'azzardo "legale" non può continuare a esibire la foglia di fico del finanziamento delle cure dei giocatori d'azzardo patologici. È lo Stato che deve farsi seriamente e concretamente carico del problema, anche sostenendo le realtà sociali che operano in questo delicato settore, tassando secondo giustizia le aziende dell'azzardo.

- 
- **Quarta proposta.** Bisogna imboccare con decisione la via di una gestione non profit delle attività legate all'azzardo, soprattutto da parte delle aziende che vedono la partecipazione dell'azionista pubblico. L'impresa orientata al profitto è infatti orientata a espandere attività e attivi, e nel caso del gioco d'azzardo questo coincide inevitabilmente con ciò che bisogna evitare.

Conclusione

- *“Ogni pregiudizio che tende a rilasciare la fatica o a disonorare la virtù, ad armare gli uomini contra gli uomini, è un veleno lento della repubblica. ... Pochi avranno il coraggio dell’augusto monarca delle Spagne, che sacrificò 50.000 scudi annui alla virtù de’ popoli”*

Antonio Genovesi, Lezioni di Economia Civile, p. 37